

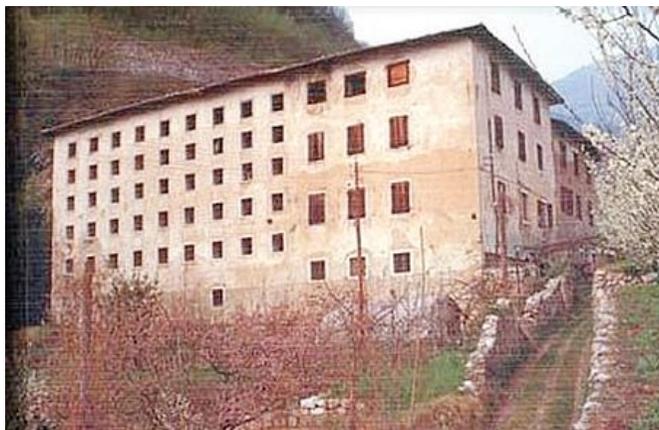
L'ASSEMBLEA

Italia Nostra a Villa per il filatoio di Piazzo

La sezione trentina chiede il recupero ma il sindaco non lascia speranze: «Troppo costoso»

VILLA LAGARINA

Una collaborazione tra pubblico e privato per il recupero del filatoio di Piazzo e dell'ex caserma dei carabinieri. Il sindaco di Villa Romina Baroni, intervenuta nell'assemblea annuale della sezione trentina di Italia Nostra, cerca risorse tra gli imprenditori per ridare vita ai due edifici storici di Villa. Oggi uno è abbandonato (l'ex caserma) e l'altro aperto solo in casi particolari. Il tema del recupero degli edifici storici era il punto forte della riunione di palazzo Madernini, dove il presidente Beppo Toffolon e gli esperti radunatisi hanno smontato pezzo per pezzo la tesi che vuole il recupero degli edifici storici troppo costoso e poco efficiente dal punto di vista energetico. «Si tratta di un alibi - ha spiegato Toffolon - un pretesto utilizzato in maniera ambigua a seconda delle situazioni e degli interessi. Basti pensare che la Provincia da una parte vuole



L'antico filatoio di Piazzo

conservare un carcere il cui recupero è molto difficoltoso, mentre reputa troppo costoso recuperare un edificio scolastico a Castello Tesino dove la spesa è molto minore. Al contrario se gli edifici storici sono recuperati in maniera intelligente, si scopre che i costi sono molto minori di quanto si pensi». Evidentemente, il rispar-

mio non è giudicato sufficiente per consentire al Comune di recuperare con le proprie finanze i due edifici storici di Villa: «La facciata esterna della costruzione in viale dei Tigli - ha spiegato Baroni - e la scalinata sono gli elementi di maggior pregio dell'ex caserma dei carabinieri. Il resto però, soprattutto l'interno, versa in condizio-

ni alquanto precarie. Servirebbe un intervento profondo di ristrutturazione ma il periodo di ristrettezze economiche non ci consente di procedere con i lavori. Si è così scelta la vendita ai privati (le due aste sono andate deserte, ndr). L'acquirente dovrà ristrutturarla e farla diventare una struttura ricettiva. Per il filatoio di Piazzo sono stati spesi circa 2 milioni di euro per la messa in sicurezza, ma i lavori non sono stati completati. Manca un ultimo lotto, anche questo molto costoso; manca, soprattutto, un progetto in grado di far camminare la struttura con le proprie gambe. A questo non possiamo pensare noi. Anche in questo caso abbiamo avviato una trattativa con i privati nella speranza di costruire un sistema per mantenere viva la costruzione con attività legate al settore tessile e della seta e allo stesso tempo per dare valore alla "basilica" la grande stanza con le finestre e i torcitoi».